

L
E
C
T
I
O

D
I
V
I
N
A

Maria Vergine e Madre
Cenacolo di Cristo e della Chiesa
(Lc 1, 26 - 38)



GENNAIO – MARZO 2015

FIGLIE DEL DIVINO ZELO

PREGHIERA INIZIALE

Eleviamo gli occhi a te, o Maria,
Madre amatissima,
dona a noi, tue figlie, una incrollabile fedeltà
alla Parola Divina
per pronunciare insieme a te il nostro “sì”
in ogni momento della vita.

Accompagna il nostro cammino verso il Padre
cercando soltanto il vero, seguendo solo il bene
e amando solo il puro,
affinché possiamo unicamente amare ciò che
tu hai cercato, seguito e amato.

Madre bella,
aiutaci a vivere e custodire
il “segreto” del Rogate
come tu stessa hai custodito
e vissuto nel silenzio di Nazareth.

O Maria, Madre e divina Superiora nostra,
sostienici nel momento del nostro smarrimento,
nel momento del dubbio e nelle incertezze.
Canta attraverso il nostro cuore il tuo Magnificat
che diventerà anche il nostro canto di lode.



IN ASCOLTO DELLA PAROLA



Dal vangelo secondo Luca (1, 26 -38)

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». ²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

PER LA COMPRESIONE DELLA PAROLA

L'annunciazione e il concepimento verginale di Maria costituiscono il vertice teologico del racconto lucano dell'infanzia di Gesù. In esso vi è un concentrato di riferimenti biblici veterotestamentari, che, riportati in questo contesto, sottolineano come non solo l'A.T. già conteneva in sé il N.T., ma come proprio in esso trova il suo pieno compimento e la sua piena realizzazione.

Maria viene presentata avvolta da un alone divino (Lc 1,28), che richiama il cantico del terzo Isaia e in cui vibra l'intonazione del Magnificat (Lc 1,46-47): *"Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come uno sposo che si cinge il diadema e come una sposa che si adorna di gioielli"* (Is 61,10). Maria, dunque, sposa del Signore è rivestita della sua luce.

Nel racconto abbiamo il vertice teologico del Nuovo Testamento. Viene descritta in modo semplice l'Incarnazione del Figlio di Dio. Luca riesce a fondare cristologicamente la messianicità e la "figliolanza divina di Gesù".

L'azione creatrice dello Spirito Santo rende realmente presente nel grembo verginale di Maria il Figlio dell'Altissimo. Si traggono da questo brano eminentemente cristologico le implicanze mariologiche. Tutta la pericope è composta in funzione del messaggio cristologico, al quale Maria umilmente risponde con disponibilità totale.

NOTE ESEGETICHE

v. 28 «**Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te**». «Rallegrati» non significa soltanto «ave» o «ti saluto». Il saluto ebraico era *Shalom*, che nel N.T. viene reso normalmente con la parola greca *eirene* (pace). È probabile che il saluto dell'angelo rivolto a Maria non connoti il consueto *Shalom*, ma renda l'ebraico *ronni* (= rallegrati), alludendo agli inviti messianici, rivolti da Dio a Israele, impersonato dalla città di Sion, per la venuta imminente del «Signore» in mezzo ad esso.

Piena di grazia traduce *kecharitomene*, che esprime la pienezza di grazia con cui Dio aveva arricchito Maria, tutto un cumulo di benedizioni elargite alla madre del Messia. Il titolo *Piena di grazia* da una parte esprime l'elezione, la predestinazione alla maternità del Messia. Dall'altra parte indica una propensione, cioè un desiderio profondo in Maria della verginità, ispiratole dalla grazia, per prepararla alla maternità verginale.

v. 30-33 «**Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.....**». Dopo il saluto, l'angelo comunica il messaggio, che contiene l'annuncio della nascita del Messia. Il linguaggio è solenne, sacro. Gabriele dapprima rassicura Maria, come comporta il genere letterario degli annunci, «*non temere*», poi la chiama per nome, *Maria*, dimostrando la sua conoscenza soprannaturale, infine le garantisce il favore divino, «*hai trovato grazia presso Dio*».

«**Egli sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo**». Gesù «sarà grande» in senso assoluto, perché «sarà chiamato» «Figlio dell'Altissimo», cioè Messia sin dal primo istante della sua esistenza, per elezione divina. Viene poi rievocata la celebre profezia di Natan a David, concernente la promessa d'un trono

eterno, cioè di una discendenza regale, che sarebbe durata per sempre (2 Sam 7, 12-16).

v. 34 «**Non conosco uomo**». “Conoscere” è usato nel senso semitico di avere rapporti sessuali. Sono state date varie spiegazioni all'obiezione di Maria: essa suona infatti strana in una ragazza già promessa sposa. Brown propone questa soluzione: l'obiezione fa parte dello schema delle annunciazioni bibliche. Il «come» e la risposta (34-35) vengono dall'intenzione di Luca di spiegare l'identità del Messia davidico. L'obiezione richiama l'attenzione sull'impossibilità umana che deve essere superata dall'intervento di Dio e serve a capire chi è il figlio, oltre e più che la madre. I vv. 34-35 vogliono dire al lettore il modo del concepimento del bambino, per spiegarne di conseguenza l'identità. Maria è una portavoce del messaggio cristologico di Luca, come Gabriele. Secondo il Guardini, la Vergine esprime all'angelo "l'orientamento più profondo della sua vita". Non aveva "deciso", cosa impossibile a quel tempo, ma "la verginità era, nella vita di Maria, un elemento essenziale".

v. 35 «**Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra ...**». La risposta dell'angelo è molto densa di significato. Luca mette in evidenza l'atto creativo per il concepimento verginale di Gesù. L'angelo chiarisce a Maria come concepirà il Messia senza rapporto con uomo, ma per l'intervento diretto dello Spirito Santo, l'onnipotenza creatrice di Dio.

«**Ti coprirà con la sua ombra**». L'espressione richiama le ali dell'uccello, simbolo della potenza protettrice (Sal 17,8; 57,2; 140,8) e creatrice (Gen 1,2) di Dio. Il verbo *episkiazo* è tipico della tradizione sacerdotale per annunciare la presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Alcuni autori osservano che il parallelo non

è tanto con l'A.T., quanto con le prime formulazioni cristologiche cristiane. Cfr. la formula prepaolina di Rom 1,3-4: "Figlio di Dio, nato dal seme di David secondo la carne, designato Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dei morti".

«**La potenza dell'altissimo**». In questo versetto si riassumono gli echi di due episodi messi da Lc in parallelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te" richiama il battesimo di Gesù (Lc 3,21-22); "su te stenderà la sua ombra" richiama la trasfigurazione (Lc 9,28-36).

Che i due episodi siano tra loro in parallelo lo dice il fatto che la voce dall'alto esprime lo stesso messaggio. L'annunciazione si pone dunque su questa linea. La discesa dello Spirito Santo e il "coprire dell'ombra" sono due modi alternativi di esprimere l'azione di Dio e confermare la filiazione divina di Gesù.

v. 36-37 «**Ed ecco, Elisabetta, la tua parente, anche lei ha concepito un figlio nella sua vecchiaia ...**». Elisabetta aveva ricevuto un soprannome disonorante che Dio cancella. Maria è invitata a "ricordare": a guardare la storia d'Israele che si riassume nella vicenda di Elisabetta (lett. = il mio Dio è giuramento, promessa). È un segno, perché la notizia della sua gravidanza è stata nascosta a tutti.

v. 38 «**Ecco la serva del Signore; che avvenga a me secondo la tua Parola**». Maria esprime il suo consenso incondizionato, offre la sua disponibilità totale, dichiarandosi «serva del Signore»; un'espressione carica di risonanze bibliche, che colloca la Vergine sulla scia dei giusti dell'A.T., scelti per una missione speciale, in favore del popolo eletto. Maria esprime nella maniera più elevata la passiva disponibilità unita all'attiva prontezza, il vuoto più profondo che s'accompagna alla più grande pienezza. «*Avvenga*» implica una sfumatura di disponibilità umile e pronta. Maria era

stata denominata dall'angelo con il titolo «*piena di grazia*» e poi *Maria*, il suo nome familiare. Ora ella si chiama serva o meglio «schiava», assumendo l'atteggiamento del Servo di JHWH. Maria, quale «figlia di Sion», rinnovando il rapporto sponsale tra JHWH e il suo popolo, offre per la svolta decisiva della storia della salvezza il suo assenso responsabile per l'attuazione del progetto divino. Il suo «fiat» rievoca il «si» del popolo d'Israele all'alleanza sinaitica con il Signore. Il suo servizio le costerà molte sofferenze, ma si tratterà di una schiavitù d'amore, ricolma di benedizioni e di consolazioni divine.

IL PENSIERO DELLA CHIESA

Guerrico d'Igny ha detto che due volte il Verbo eterno di Dio si è “abbreviato”: nella sacra pagina (le Scritture) e nel grembo di Maria. Ma possiamo ben affermare che tre volte il Verbo si è “abbreviato”: nella sacra pagina, nel grembo di Maria e nell'Eucaristia. E ogni volta che il Verbo si abbrevia, è all'opera lo Spirito Santo!

Il Concilio Vaticano II al n. 12 della Dei Verbum afferma che: «la Sacra Scrittura deve essere letta e interpretata con l'aiuto dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta». Lo stesso Santo Spirito è all'opera nel grembo di Maria nel momento dell'annunciazione-incarnazione: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio» (Lc 1,35). Nella Celebrazione Eucaristica il sacerdote, prima di pronunciare le parole di Gesù nell'ultima cena, invoca lo Spirito Santo imponendo le mani sul pane e sul vino, perché solo lo Spirito Santo può rendere sacro ciò che sacro non è.

Qual è dunque il rapporto di Maria con il Cenacolo e con la Chiesa? Se il Verbo eterno di Dio si “abbrevia” nel grembo di Maria per opera dello Spirito Santo, possiamo fortemente affermare che Maria è il *primo Cenacolo di Dio*, è il primo tabernacolo in cui Dio abita, è la prima carne in cui Dio prende carne e abita in mezzo a noi. Prima ancora di “abbreviarsi” e farsi Presenza nell’Eucaristia, il Cristo Signore si “abbrevia” in Maria. Maria dà carne a Dio, Maria dà finitudine all’infinitezza di Dio, Maria è la prima casa di Dio fra gli uomini, cioè la prima carnale e verginale Chiesa come Cenacolo Eucaristico! Maria è il primo tabernacolo della storia: non un tabernacolo di pietra, non un tabernacolo di oro e d’argento, ma un tabernacolo di carne, perchè Dio ama abitare nel cuore dell’uomo e della donna più che in templi fatti da mano d’uomo.

In Maria si compendia tutta la natura femminile della Chiesa. Anzi, il grande teologo Hans von Balthasar afferma: «Bisognerebbe ricordare a tutti i cattolici, a cominciare dalle donne che, nella Chiesa, Maria ha un posto ancor più alto che quello di Pietro. La Chiesa è una realtà femminile, ed è posta davanti ai successori maschi degli Apostoli: *il principio Maria* (dunque il principio femminile) è più importante di quello gerarchico stesso, affidato alla componente maschile. Maria - e non si tratta di fare del sentimentalismo - è *il cuore della Chiesa*. Un cuore femminile che dobbiamo rivalutare come merita, in equilibrio con il servizio di Pietro. Questo non è devozionismo: questa è teologia della grande Tradizione cattolica!».

IL PENSIERO DEL PADRE FONDATORE

Sant’Annibale M. Di Francia così spiega il “Sì” di Maria: “Beato quell’istante che l’angelo Gabriele salutò la purissima fra tutte le

donne dicendole: “Ave”, e beato ancor più quel momento che la Santissima Vergine piegò umilmente il capo e rispose “Fiat”! Un’*Ave* e un’*Fiat* – un saluto di un angelo – e un’adesione di una Vergine. L’*Ave* di Gabriele e il *Fiat* di Maria Santissima: ecco due misteri di grande letizia per tutti noi, ecco due parole che aprono la serie di tutte le manifestazioni dell’infinito amore di un Dio per le sue creature. Il *Fiat* della Santissima Vergine non è meno ammirabile del saluto dell’Angelo Gabriele. Se la parola *Ave* fu un saluto che Dio diede all’umanità come segno di pace e di nuova alleanza, la parola *Fiat* di Maria Santissima fu come un’adesione dell’umanità tutta ai divini voleri, una perfetta corrispondenza del genere umano al divino invito, un vero ritorno dell’uomo a Dio. Col saluto dell’Angelo, Dio invitò l’umanità al bacio di pace, col *Fiat* di Maria l’umanità corse a gettarsi nelle braccia amorose del suo Dio. L’“Eccomi” di Maria è un fiat glorioso che inizia e compie i misteri di Dio sulla terra a pro di tutta l’umanità (cfr *Scritti*, Vol. 19, pp. 171-173).

SPUNTI PER LA VERIFICA

✓ «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?» si diceva (Gv 1, 46). Eppure è in quel paese sperduto che Dio prepara il cammino per rinnovare tutta l’umanità. A questo scopo chiede sin dall’inizio la collaborazione delle persone più semplici: Maria, una giovane sconosciuta, più tardi saranno i pastori, poi i pescatori...

- *Noi pure, dalla nostra umile e semplice realtà siamo state chiamate a collaborare con Dio, come Maria. Come sto rispondendo alla sua chiamata? Sono capace di rinnovare ogni giorno la mia vita e così anche la comunità a cui appartengo?*

✓ Luca non nasconde il turbamento di Maria a credere nella promessa inaudita di Dio, ella non si blocca, come Sara, nell'incredulità ironica (Gn 18,12), né chiede garanzie come Zaccaria (Lc 1, 18), invece si abbandona a un "Sì" limpido. Da allora la sua vita non sarà più il susseguirsi più o meno riuscito dei suoi progetti perché, attraverso di lei, si realizzerà il grande mistero: Dio visita la sua famiglia umana.

- *Quale è il grado del mio Sì quotidiano? Posso dire che è limpido come quello di Maria? Nelle incertezze e nei timori mi rivolgo a Dio e mi abbandono in Lui o resto bloccata puntando sulle mie povere forze?*

✓ Maria trova il suo unico appoggio in queste parole: «*Rallegrati, tu che sei amata da Dio...*». La sua fiducia, sarà messa alla prova dal cammino sconcertante che Gesù prenderà. Lungi dal diventare più facile, il suo combattimento si prolungherà fino ai piedi della croce.

- *Papa Francesco ci invita a portare ovunque la gioia del Signore. Sono capace di portare la gioia della consolazione di Dio a chiunque incontro? Riesco a superare me stessa vincendo le mie tristezze e la tendenza al lamento donandomi senza calcolo a chi mi sta vicino?*

✓ Il "Sì" di Maria ricorda il sì delle persone consacrate.

- *Animata dal carisma del Rogate, qual è il mio contributo in questo anno della Vita Consacrata perché essa sia più conosciuta e stimata dal popolo di Dio? La nostra Comunità quali segni sta ponendo a tale scopo? Stiamo diffondendo la preghiera del Papa per i consacrati?*

- Risonanze spontanee e riflessioni personali.

Preghiamo

Aiuta, o Madre, la nostra fede!
Apri il nostro ascolto alla Parola,
perché riconosciamo la voce di Dio e la sua chiamata.
Sveglia in noi il desiderio di seguire i suoi passi,
uscendo dalla nostra terra e accogliendo la sua promessa.
Aiutaci a lasciarci toccare dal suo amore,
perché possiamo toccarlo con la fede.
Aiutaci ad affidarci pienamente a Lui,
a credere nel suo amore,
soprattutto nei momenti di tribolazione e di croce,
quando la nostra fede è chiamata a maturare.
Semina nella nostra fede la gioia del Risorto.
Ricordaci che chi crede non è mai solo.
Insegnaci a guardare con gli occhi di Gesù,
affinché Egli sia luce sul nostro cammino.
E che questa luce della fede cresca sempre in noi,
finché arrivi quel giorno senza tramonto,
che è lo stesso Cristo, il Figlio tuo, nostro Signore!

Papa Francesco, 29 giugno 2013



A cura del Centro Studi
“Mother and Queen of Rogate Delegation” (India)

2015 Anno della Vita consacrata – Anno mariano